

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma (onlus) - Fondata nel 1902

Anno V - N. 1 - Aprile 2012

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà Assistenza Pubblica - Parma (onlus) - Viale Gorizia 2/A - 43125 Parma - Tel. 0521.224922
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - Aut. n. 080022 del 11/04/2008 - DCB PR - Direttore responsabile Mariagrazia Villa

Editoriale

Oggi, domani e oltre

Davanti al traguardo dei 110 anni di vita della nostra associazione vengono alla mente infinite considerazioni. Non è semplice cercare di riassumere in poche righe un momento così importante.

Emerge da subito la soddisfazione nel considerare tanta storia e l'impegno di donne e uomini che l'hanno fatta questa storia, con la Croce blu sul cuore. Al contempo, non vanno dimenticati i nuovi problemi da affrontare: oggi, forse più che mai, occorre mantenere alta la soglia di guardia. La nostra è l'epoca del "mordi e fuggi": tutto diventa rapidamente sorpassato ed è più difficile pensare a qualcosa "per sempre". Di fronte a questo scorrere veloce di eventi, la Pubblica festeggia una continuità di 110 anni. Uno dei timori è quello di vedere un aumento del volontariato temporaneo (che esiste da sempre ed è, fino a un certo limite, fisiologico), perché il continuo turnover di persone rischia di rendere meno stabile una grande struttura come la nostra. Consapevoli del periodo storico in cui viviamo, nasce la preoccupazione che le nuove generazioni di volontari crescano educati alla flessibilità e al cambiamento invece che alla continuità. A coloro che già da tempo garantiscono l'impegno costante nel servizio e a tutti quelli che hanno sposato la Pubblica e ne restano innamorati per sempre, a loro il compito di accogliere i nuovi militi e coinvolgerli, catturarli e rafforzarli nella loro scelta, perché oltre al "qui ed ora" possano impegnarsi per il domani e oltre, per festeggiare insieme i futuri compleanni dell'associazione.

Conciliare il patrimonio della nostra storia con le nuove richieste di crescita e di ampliamento delle tipologie di servizio resta la difficoltà di chi deve gestire la Pubblica. Ma due punti rimangono fermi: l'obiettivo, che dal 1902 è l'aiuto al prossimo, e i volontari, che sono il patrimonio senza il quale tutto avrebbe fine. Un grazie di cuore, allora, a chi ci ha portato fino qui e un grosso incoraggiamento a chi ci sta sostenendo per raggiungere nuovi traguardi di solidarietà.

Filippo Mordacci

Presidente Assistenza Pubblica - Parma Onlus

In primo piano L'AP celebra i 110 anni di vita e di presenza attiva in città



Alcuni militi del Pulmino di Padre Lino, che prestano servizio a favore dei senza fissa dimora (fotografia di Annarita Melegari)

Il miracolo della solidarietà

Come nacque l'avventura dell'associazione, tra filantropia borghese e altruismo proletario

Correva l'anno 1902. Anche Parma, lasciati alle spalle i fasti del Ducato, cominciava a crescere e a produrre. Era in atto uno sviluppo tumultuoso che portava con sé anche miseria, ingiustizie sociali, disparità sempre più evidenti e foriere di accese rivalità fra i pochi che avevano tanto e i tanti che avevano poco. L'Ospedale era ancora quello "vecchio" di via D'Azeglio: nei primi anni del Novecento morivano 16 ricoverati su 100, vent'anni dopo la mortalità era dimezzata.

Eppure, in quel contesto, anche a Parma, ci fu un piccolo miracolo che portava un nome solo: solidarietà.

In una pubblicazione di vent'anni fa, sono stati definiti "operai della buona causa". In effetti quelli che tiravano letteralmente il carro erano per lo più fabbri, falegnami, bottegai, operai della Bormioli, che nel 1903 trovò casa nello storico stabilimento di San Leonardo. Ma la nascita dell'Assistenza Pubblica non si deve a loro. Ispirandosi ai "Fratelli della Misericordia" che già da anni si erano costituiti in diverse città toscane, un gruppo di uomini, tutti borghesi di elevato livello culturale, provenienti

per lo più dalla borghesia risorgimentale e attivi nella Massoneria, decisero che anche Parma doveva avere la sua Assistenza Pubblica.

E così ecco il miracolo del 1902: dalla "costola" del Comitato di Provvedimento, già attivo da 30 anni e che si era fatto conoscere e apprezzare per le sue "cucine economiche" (pasti caldi per i poveri), nasce l'Assistenza Pubblica di Parma, che riesce - non senza obiettive difficoltà - a far salire sullo stesso carro medici, avvocati, giornalisti, stagnini, scariolanti e fabbri ferai, conciliando valori diversi come liberismo, filantropia e pace sociale, nel nome del comune spirito di solidarietà che da sempre animava i parmigiani.

Autore di questo miracolo fu Alessandro Cugini (era stato anche sindaco di Parma), che insieme ad altri uomini di buona volontà come Giuseppe Meli diede vita al sodalizio, nella precaria sede di via dell'Università.

Parte dal gennaio del 1902, con 300 soci iscritti e 60 attivi, l'avventura dell'Assistenza Pubblica di Parma. Per l'inaugurazione ufficiale si dovette attendere il primo giorno di estate, per far svento-

lare la bandiera con lo stemma del Comune al centro, tessuta grazie alla sottoscrizione fra le signore della città.

Sì le donne c'erano, raccoglievano fondi e facevano quella che adesso chiamiamo "assistenza domiciliare", ma non trovarono posto alcuno né negli organismi dirigenti dell'associazione, né nelle squadre operative che prestavano servizio di emergenza, come dimostrano tutte le poche, ma bellissime, foto che hanno "incorniciato" l'avventura della Pubblica di Parma nei suoi primi decenni di vita, con tanti baffi e rigorosamente solo pantaloni.

L'avventura della Pubblica si consolida nel 1902 con il trasferimento alla sede di borgo Salina, nel retro del Municipio, dove arrivano anche il carro lettiga offerto dalla Cassa di Risparmio e la barella per i morti, donata dalla loggia massonica "Alberico Gentili".

Nel 1904 fu approvato lo Statuto, che metteva al primo posto i trasporti sanitari, affermava la gratuità dei servizi e sanciva la neutralità politica della Pubblica: ce n'era bisogno, perché a quel tempo Parma aveva tante anime e nella Pubblica erano presenti tutte. Le grane non mancarono di certo, ma il buon senso e l'equilibrio dei dirigenti seppero tenere insieme tutti, filantropismo borghese e solidarismo proletario, ben consapevoli che senza lo spirito del borgo e la volontà del popolo l'Assistenza Pubblica non avrebbe mai potuto continuare il suo cammino lungo, per ora, 110 anni.

Antonio Bertoncini

Cerimonia Il 3 marzo inaugurati quattro nuovi mezzi, realizzati con il contributo di Fondazione Cariparma

La festa di chi vuole bene a Parma

Due autoambulanze e due pulmini attrezzati per il trasporto delle persone disabili, per offrire alla città un servizio di trasporto migliore e all'avanguardia

Il sole che brillava la mattina del 3 marzo 2012 su Parma era alto e caldo; l'aria primaverile invogliava a uscire di casa, lasciare maglioni e scarpe nell'armadio e fare due passi verso l'amata sede di Viale Gorizia; il dispiegamento di divise arancioni, il rincorrersi di bambini e la fiumana di gente era quella delle grandi occasioni. E la festa era pronta. Festa per i mezzi nuovi fiammanti, realizzati con il contributo di Fondazione Cariparma e impazienti di percorrere le strade cittadine per alti scopi solidali, festa per i 110 anni dalla fondazione dell'associazione, festa per i bei numeri consuntivi del 2011, appena terminato e certo soddisfacente.

L'emozionato presidente Filippo Mordacci ha ringraziato tutti i presenti per la vicinanza e il sostegno costantemente dimostrato alla Pubblica, ricordando l'importante ricorrenza dei 110 anni, apprezzando il prezioso contributo della Fondazione Cariparma e snocciolando dei numeri, che dichiara essere freddi ma che a tutti appaiono invece caldi come il sole di quel giorno. Lo stesso calore contraddistingue il cuore dei militi volontari che



I quattro nuovi mezzi della Pubblica, inaugurati lo scorso 3 marzo (fotografia di Gianpaolo Cadei)

contribuiscono ogni giorno, con il proprio tempo, a rendere reali quei numeri. All'inizio del 2011 la Pubblica, già impegnata nel tradizionale servizio di soccorso e sull'onda dell'inaspettata crescita dei servizi riservati al trasporto delle persone disabili (in convenzione con il Comune di Parma-Agenzia Disabili), ha varato il progetto "Rinnoviamo il parco mezzi" presentato e favorevolmente accolto

dalla Fondazione Cariparma. Obiettivo: il parziale rinnovo del parco macchine a disposizione dell'Associazione, attraverso la sostituzione di due ambulanze e di due pulmini attrezzati per il trasporto disabili.

I mezzi, già in strada dal lunedì successivo alla loro inaugurazione, sono modernamente attrezzati e avranno chiare ricadute sociali, garantendo alla colletti-

vità parmigiana un servizio di trasporto migliore e all'avanguardia, più idoneo e confortevole rispetto alle esigenze, anche diversificate, dell'utenza.

«Questa donazione è un contributo importante per noi – afferma Mordacci – perché indica che una realtà significativa della città come Fondazione Cariparma riconosce nella nostra associazione e nei suoi militi la capacità di aiutare le persone in difficoltà; questo contributo è quindi un investimento non solo verso l'Assistenza Pubblica, ma verso tutti i cittadini di Parma. Ne siamo molto grati e faremo in modo di dimostrare, ancora una volta, che l'investimento in solidarietà dà buoni frutti». Frutti già maturati, come si diceva, nel corso del 2011, come mostrano gli oltre 9.000 servizi svolti dalle ambulanze di emergenza-urgenza, gli oltre 1.700 servizi delle automediche, i 23.000 servizi ordinari, i 15.000 servizi del trasporto disabili, i 9.000 contatti pervenuti a Telefono Amico, oltre alle azioni svolte dal Pulmino di Padre Lino e dalla Protezione Civile. Un'attività quindi in costante crescita, strettamente ed affettivamente legata alla città: perché «chi vuole bene a Parma non può non amare l'Assistenza Pubblica», conclude il presidente Mordacci.

Francesca Anedda

Attività svolta nel 2011

Dopo 110 anni di vita, l'Assistenza Pubblica conferma la propria vocazione all'aiuto di chi ha bisogno

110: laureati a pieni voti in solidarietà

Ecco i dati relativi all'attività svolta dall'Assistenza Pubblica nel corso dell'anno 2011, che sono stati ufficialmente presentati dal presidente Filippo Mordacci nel corso della cerimonia di inaugurazione dei quattro

nuovi mezzi realizzati grazie al contributo di Fondazione Cariparma.

Per quanto riguarda il numero di servizi svolti: 9.034 (ambulanza emergenza/urgenza); 1.739 (automedica); 23.378 (servizi ordinari e dialisi); 15.442 (trasporto disabili). Il Telefono Amico ha ricevuto 9.412 contatti telefonici, il Pulmino di Padre Lino ha assistito circa 115 persone ogni sera e la Protezione Civile ha effettuato varie esercitazioni e cinque interventi, di cui il più importante in Liguria, a seguito dell'alluvione di ottobre.

Per quanto concerne il Corpo Militi Volontari, al 31 dicembre 2011 i volontari in servizio erano 843 (di cui 351 donne e 492 uomini). Nell'anno

2011, sono stati effettuati 39.000 turni di servizio per circa 254.320 ore di volontariato prestate. I volontari di Telefono Amico hanno svolto 1.692 ore di ascolto telefonico, i militi del Pulmino di Padre Lino hanno prestato soccorso per 468 ore per un totale di 192 uscite serali.

L'attuale parco mezzi dell'AP è costituito da: 11 ambulanze, 3 automediche, 9 mezzi per il trasporto disabili, 5 tra mezzi di servizio e per il recupero salme, 5 mezzi di Protezione Civile, 3 vetture di servizio. Nel 2011 sono stati percorsi in totale 603.000 km, di cui oltre 350.000 dalle ambulanze e quasi 200.000 dai pulmini.

F. A.



Il taglio del nastro. Da destra: Filippo Mordacci (pres. AP), Carlo Gabbi (pres. Fondazione Cariparma), Marcella Saccani (ass. Politiche Sociali - Provincia di Parma) e Carmen Motta (deputato PD) (fotografia di Alessio Bizzi)

Fondazione Cariparma Perché ha finanziato il nostro progetto

Gabbi: «La Pubblica rappresenta la missione in cui crediamo»

«L'Assistenza Pubblica è un'associazione radicata sul territorio di Parma, conosciuta e da sempre apprezzata; è per questo che Fondazione Cariparma – spiega il presidente Carlo Gabbi –, che è un ente privato con finalità pubbliche, ha deciso di sostenerla: rappresenta in modo concreto la missione nella quale noi crediamo».

Nonostante la crisi, Fondazione Cariparma crede sia ancora importante investire in ambito sociale?

«La Fondazione continua e continuerà a investire soprattutto sul sociale, ovviamente selezionando le iniziative meritevoli portate avanti da organizzazioni di volontariato che credono in quello che fanno senza

strumentalizzazioni, secondi fini o intenti di lucro; quelle associazioni che, senza approfittarne, chiedono fondi per offrire alla città servizi sempre più completi e perseguire così i propri valori».

E Parma è ancora portatrice di tali valori?

«Parma crede molto nell'associazionismo e nel volontariato, fatto da persone serie che offrono il valore più importante: il tempo. E la Fondazione, nelle proprie possibilità, cercherà sempre di essere vicina a queste realtà ringraziando tutti i giorni i volontari, per il loro impegno e la loro perseveranza».

F. A.

L'intervista Leonida Grisendi, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma

Coltiviamo ciò che funziona

L'opportunità di mantenere i servizi di volontariato a carattere sanitario, dove dimostrino di essere efficienti

Da tempo era in progetto un'intervista a Leonida Grisendi, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma. Ma abbiamo aspettato circa un anno e mezzo, prima di organizzarla. Motivo: dar modo al direttore di avere una piena visione della situazione sia dell'ospedale di Parma che delle realtà sanitarie circostanti.

Direttore, la sua esperienza in Regione le ha permesso di conoscere come si muovono e si integrano, nelle varie province, le realtà sanitarie istituzionali e le associazioni di volontariato: cosa ha trovato a Parma?

«La città ha un'effettiva ricchezza di volontariato in tutto il territorio, che per certi versi è unica. In questo ambito, c'è a Parma una presenza che è supporto forte di alcuni servizi. L'attività di emergenza-urgenza fa riferimento al volontariato qui a Parma come non altrove, ed è un vanto. Finché ci sono volontari, cittadini che partecipano, va bene. L'unico rischio è la disaffezione, la preoccupazione che vengano a mancare le forze. Comunque Parma ha maggiore tradizione a questo livello; c'è una grande disponibilità di volontariato a carattere sanitario, anche solo osservando le decine e decine di associazioni con cui abbiamo un rapporto – e buono – all'interno dell'ospedale».

In che direzione va la sanità oggi? Si desidera una professionalità di alto livello, anche se le risorse economiche per questo iniziano a venire meno...

«La professionalità è necessaria, ed è il motivo che ha portato a firmare il documento per l'accreditamento per i servizi di trasporto di emergenza-urgenza [il dottor Grisendi è stato direttore generale alla sanità e alle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna fino al 2010, ed è il firmatario della delibera della Giunta regionale sull'accreditamento, di cui abbiamo parlato



Leonida Grisendi, direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria di Parma (fotografia di Cristiana Madoni)

in un numero precedente de "La Pubblica", ndr]. A fronte di un importante lavoro e sforzo per le strutture e le associazioni, l'obiettivo era quello di dare una garanzia della qualità del servizio erogato. Oltre alla qualità, occorre omogeneità di qualità; se esistono aree con livelli di prestazioni minori, non dobbiamo dimenticarle o ignorarle, non vanno abbandonate. Non potevamo esimerci dall'accreditamento: percorsi definiti, certificati e condivisi servono soprattutto quando persone altre dai sanitari veri e propri forniscono prestazioni a carattere sanitario».

Quindi, si cerca pian piano di raggiungere un linguaggio comune nel servizio sanitario, nelle prestazioni...

«L'obiettivo è quello di centralizzare, in un certo senso. A partire dal progetto del numero unico a livello europeo per l'emergenza, il 112, per il quale l'Italia è in forte ritardo e causa di sanzioni economiche. Al momento è partito in via sperimentale solo in

Lombardia, pare con risultati favorevoli. In Emilia-Romagna il progetto è di unificare almeno le Centrali Operative del soccorso, portarle a tre. Di fatto, non per il servizio emergenza-urgenza, ma sempre a carattere sanitario, esistono strutture che accorpano più province. Quello che desideriamo è ridurre i numeri ridondanti per aumentare la sicurezza degli utenti».

Qual è il suo progetto per l'azienda ospedaliero-universitaria di Parma nei rapporti con il cittadino?

«Devo ripetermi: Parma presenta unicità anche sotto questo aspetto. Solo in questa provincia il riferimento costante è l'ospedale cittadino, per motivi logistico-geografici, ma non solo. A Reggio Emilia, Modena, esiste una rete di ospedali con pronto soccorso circostanti quello cittadino al quale i cittadini possono rivolgersi, "sgravando" in parte il capoluogo dei codici di minore gravità; la popolazione di Parma e provincia si rivolge alla città per il 68% degli accessi al



pronto soccorso: esiste un forte legame della popolazione con questo ospedale, con tutte le aspettative che ne conseguono. In più siamo centro hub per la neurochirurgia e Trauma Center, ossia da Piacenza e Reggio Emilia il trauma cranico grave viene trasferito a Parma. Sembra talvolta che il Maggiore fatichi, ma si vuole trovare una soluzione per rispondere all'attaccamento della gente. È stata inaugurata da poche settimane la struttura di Obi – osservazione breve intensiva – annessa al pronto soccorso».

Si parla di modificare l'assetto del servizio emergenza-urgenza acquisendo più professionisti, per cercare di avvicinarsi al modello americano ed in parte europeo del personale paramedico...

«Non intendo schierarmi a priori, ma mi pare che qui e ora si sia raggiunto un buon assetto e una buona soluzione, e non vedo al momento ragioni per cambiare il sistema. A patto che l'efficienza rimanga. Occorre, d'altro canto, tenere sempre monitorata la situazione ed esser pronti ad eventuali cambiamenti. Non posso non ricordare tra l'altro che il costo dei servizi di emergenza è molto più elevato altrove che non nella nostra realtà, grazie al volontariato. Credo sia opportuno e saggio coltivare quello che funziona».

Cristiana Madoni

Chi ha detto che i numeri non contano?

Che sono solo freddi dati matematici?

Se 3 x 2 significa convenienza...

Se 4 x 4 dà sicurezza su tutti i percorsi...

Se 100 x 100 significa totalità...

il 5 x 1000 vuol dire solidarietà.



Dona il tuo 5x1000 all'Assistenza Pubblica-Parma Onlus. Il codice fiscale è 00270540347

Ulteriori informazioni in ultima pagina.

Parma Lirica La storia e i valori di amicizia e solidarietà su cui si fonda

I vicini... da vicino

Chi abita in Viale Gorizia 2: un gruppo di amanti della musica che ha dato vita a un importante sodalizio culturale oltre quarant'anni fa

Oggi il mondo sembra sempre più piccolo. Eppure, c'è chi sostiene che le persone abbiano smesso di parlarsi in modo diretto e stentino quasi a conoscere i propri vicini di casa. Stiamo diventando degli "strumenti", direbbe il nostro milite Emore Belloni. Noi della Pubblica vogliamo stare al passo con i tempi, ma siamo anche legati alle tradizioni e alle buone vecchie maniere. Siamo dunque interessati a saperne di più sui nostri vicini di casa: l'associazione Parma Lirica (www.parmalirica.org).

Partiamo dalla storia: tutto ha inizio alla fine degli anni Sessanta. Un gruppo di giovani amanti della musica, e della lirica in particolare, erano soliti incontrarsi, dopo il lavoro, in un bar di via Bixio che già racchiudeva nel nome il destino di quei ragazzi: Tampa Lirica. Frequentavano il loggione del Teatro Regio, tempio della lirica, e dissertavano per ore sulle qualità del soprano, del tenore e sui tempi del maestro.

Paolo Ampollini, attuale presidente, racconta che la prima Parma Lirica è nata quando questo gruppo di amici ha deciso di mettersi in proprio. Appena l'occasione giusta si presentò, loro la riconobbero con prontezza e senza tentennamenti: in un piccolo borgo, nelle vicinanze della Tampa Lirica, stava chiudendo uno storico locale, la Trattoria Norge. Riuscirono ad avere in affitto i locali per una cifra onesta e si sobbarcarono personalmente



La sede di Parma Lirica, che si trova di fianco a quella della nostra associazione (fotografia di Vanessa Allegri)

le spese per tramutare quelle mura nel loro rifugio. Quando qualcuno chiese come si sarebbe chiamato il posto una volta terminato, non vi furono dubbi: "Parma Lirica" fu la risposta unanime.

Dopo mesi di lavoro, il nuovo circolo musicale era finalmente pronto e l'8 dicembre 1970 fu inaugurato. La piccola e modesta osteria con cucina si era trasformata in un'associazione culturale: un ambiente semplice e familiare, in cui poter accogliere cantanti e personaggi famosi all'insegna dell'amicizia e della cordialità.

È tempo di svelare le identità dei fondatori, i muri portanti dell'associazione: Lorenzo Mascari (scomparso nel 2008), 'Gigètt' Mistrali, chiamato da tutti "comendador" e Ampollini. Il primo presidente fu Dante Bertolazzi, che lasciò la carica dopo qualche anno per impegni professionali. Subentrò Orazio Tosi, che diede ancora più impulso alle attività del sodalizio. Il suo impegno fu così intenso che, dopo la sua prematura morte, i dirigenti del Circolo decisero, per ricordarlo, di istituire un premio da conferire a un



giovane cantante che si fosse particolarmente distinto durante l'ultima stagione lirica. Nacque così il Premio Orazio Tosi, che giunge quest'anno alla XXIII edizione. Una notevole sfida attendeva al varco il successivo presidente, Ampollini, tuttora in carica dopo 20 anni: la proprietà chiedeva la restituzione dei locali per adibirli ad altra attività. Bisognava cercare un posto in Oltretorrente che potesse avere le caratteristiche della sede da abbandonare. In quel momento si stava liberando la vecchia caserma dei pompieri. Un'altra occasione da cogliere al volo: era a due passi dalla ormai ex sede di via Turchi, spaziosa, con un grande salone.

Grazie anche all'interessamento dell'allora Sindaco di Parma, Mara Colla, furono assegnati a Parma Lirica gli attuali ampi locali. Anche questa volta, un folto gruppo di soci si mobilitò per il restauro. Il comitato direttivo aprì una sottoscrizione per affrontare le ingenti spese con l'impegno di un graduale rimborso, ma i soci si rifiutarono tutti di ricevere la restituzione del denaro offerto. Un gesto altruistico e improntato ai valori della solidarietà e dell'amicizia, gli stessi che animano l'Assistenza Pubblica. Vale sempre la pena mettere il naso fuori casa e scoprire qualcosa di più sui propri vicini... probabilmente ci assomigliano più di quanto si possa immaginare.

Vanessa Allegri

Bicinsieme Fiab Parma Lavora per favorire lo sviluppo di una mobilità dolce, lenta e sostenibile

La qualità della vita? È su due ruote

Rigorosamente in bicicletta, arrivo al Centro Bizzozero, sede dell'associazione Bicinsieme Fiab Parma (www.bicinsieme.it), dove mi aspetta il presidente Andrea Mozzarelli, per una dolce pedalata-intervista nel vicino parco.

Presidente, come si può definire Bicinsieme?

«È un'associazione di promozione sociale, nata nel 2003 per iniziativa dell'associazione Insieme per Parma, che in quel periodo informava i cittadini sui danni alla salute causati dal traffico veicolare, i PM10, allora poco noti, e sulla necessità di passare a forme di mobilità sostenibili. Bicinsieme rappresenta a Parma la Federazione Italiana Amici della Bicicletta (www.fiab-onlus.it) che coordina oltre 200 associazioni italiane».

Quali sono i vostri obiettivi?

«I più importanti sono: promuovere l'utilizzo della bicicletta come mez-



zo di mobilità ideale per la salute e non inquinante, operare per un'organizzazione del traffico urbano che sia sicuro e rispettoso di pedoni e ciclisti, e favorire la scoperta del territorio in modo "dolce e lento". Inoltre, puntiamo a fare di Parma una città a misura di ciclista con piste ciclabili utili, collegate, non sui marciapiedi e non tali da divenire "trappole per ciclisti". Facciamo interventi educativi nelle scuole elementari con l'iniziativa "Bici AntiSmog" e lo "SmontaBici", siamo presenti con banchetti nelle feste



di quartiere, organizziamo Bimbibici, una bicicletta per bambini a maggio per promuovere un uso sicuro della bici, e un intenso calendario di gite ciclo-escursionistiche alla portata di tutte le gambe».

L'Assistenza Pubblica può contribuire alla realizzazione dei vostri programmi?

«L'impegno comune di tutte le associazioni che si occupano di sicurezza è fondamentale per fare arrivare il messaggio "rallenta per la vita". Inoltre, diffondere il ciclo-tu-



Gruppi di ciclisti durante un'escursione organizzata da Bicinsieme Fiab Parma (fotografie: Archivio Bicinsieme Fiab Parma)

rismo, un modo per scoprire i nostri territori ricchi di storia, arte, paesaggi e prodotti tipici, è molto utile per migliorare la qualità della vita di tutti. Perché voi della Pubblica non partecipate al ciclo-raduno nazionale Fiab che, partendo da Piacenza, arriverà a Modena passando da Parma il 21 giugno?».

Non cerchiamo scuse... abbiamo il tempo per preparare le nostre biciclette.

Brunella Cassinelli

L'incontro Giuseppe Battiston, a Parma lo scorso marzo con lo spettacolo "18 mila giorni – Il pitone"

Questo mondo ha bisogno di talento

Il delicato nodo del lavoro nell'Italia di oggi: ancora diritto sancito dalla Costituzione, ma realtà sempre più precaria

Giuseppe Battiston occupa spazio. Non solo sulla scena, anche nelle persone. Dopo averlo incontrato, qualcosa dentro di noi si sarà spostato. Forse gli organi avranno slittato di un millimetro, avanti o indietro. La temperatura del corpo sarà salita o scesa di un grado. Il nostro respiro avrà rallentato o accelerato di un po' o di tanto. Perché la sua presenza ha davvero un peso tangibile. Che provoca cambiamenti nella nostra testa e nel nostro cuore. Pluripremiato attore cinematografico e teatrale, Battiston era a Parma lo scorso mese, dove ha portato a Teatro Due lo spettacolo <18 mila giorni – Il pitone>, prodotto da Produzioni Fuorivia e Fondazione Teatro Stabile Torino. Scritta da Andrea Bajani e interpretata insieme al cantautore Gianmaria Testa per la regia di Alfonso Santagata, l'opera racconta la storia di un cinquantenne che perde improvvisamente il lavoro. E che si ritrova, nell'arco di un pomeriggio, in una casa senza più moglie e figlio che lo hanno abbandonato, e senza più mobili, circondato da elegiaci mucchietti di vestiti. Improvvisamente, senza più il senso di una vita intera.

«Lo spettacolo – racconta Battiston – è nato dal desiderio, mio e di Gianmaria, di lavorare insieme. Fra i temi che ci interessavano, c'era il lavoro. Così abbiamo contattato Bajani, di cui era uscito per Einaudi nel 2005 il romanzo "Cordiali saluti", su uno scritto-

re di lettere di licenziamento, per chiedergli se poteva scrivere un testo teatrale per noi».

Il protagonista punta tutto se stesso sul lavoro e, quando lo perde, si ritrova senza la propria identità. "Il lavoro nobilita l'uomo", come pensava Marx?

«Spero che nessuno di noi si debba scontrare con la perdita del lavoro: stando a statistiche reali, quando perdi il tuo impiego, perdi tutta la tua persona. Il lavoro è parte fondante della persona, è il luogo dove essa può realizzarsi, anche spiritualmente, e mettere a frutto le sue conoscenze. Il lavoro, dunque, non ha solo finalità economiche; il suo valore attiene a tutta la sfera della persona. Anche il tempo libero è direttamente proporzionale al

tempo occupato: più quest'ultimo è di qualità, più lo sarà quello libero dal lavoro».

Come vive il "precarario" del suo lavoro di attore?

«Il mio lavoro è precario in quanto saltuario e discontinuo, ma non lo è come significato: è il mio mestiere, è ciò che ho scelto di fare, non è un'occupazione temporanea. Spero di non dovermi reinventare un lavoro diverso... Non è giusto. Perché dovrei svolgere un mestiere che non ho scelto, e magari a cinquant'anni, un'età in cui potrei dare il meglio nel mio lavoro?».

Cosa le ha fatto scegliere di fare l'attore?

«Ho iniziato a fare teatro in seconda superiore. Era l'unica cosa che mi facesse sentire vivo... Parlerei

più di sintonia che di scelta. Poi, ho deciso di studiare per fare l'attore, iscrivendomi alla scuola di teatro "Paolo Grassi" di Milano e, una volta terminati gli studi, ho naturalmente deciso di fare l'attore».

Cosa ha rischiato di sé, nel decidere di svolgere un lavoro che non dà immediate garanzie di impiego?

«Nulla. Era ciò per cui avevo studiato ed era ciò che volevo fare. Va detto, comunque, che ho avuto la fortuna di iniziare a lavorare subito».

Per svolgere il suo lavoro, come si allena alle parallele del sentimento?

«Cerco di avere il rapporto più sano possibile con il sentimento. È importante che l'attore non provi un sentimento, ma che si alleni a far sentire allo spettatore quel sentimento».

Tra le note dolenti dello spettacolo, c'è la famiglia. Con il lavoro, il protagonista perde anche gli affetti.

«Sempre stando a statistiche reali, chi rimane disoccupato rischia in breve tempo di perdere anche i familiari e poi gli amici».



Un ritratto di Battiston (fotografia di Alex Astegiano)

Cos'è la famiglia oggi?

«Un luogo in crisi perché ci si confronta più volentieri con i non consanguinei. Non a caso, il concetto di famiglia si sta allargando alle amicizie... È ciò che ci permette di essere noi stessi, ma dev'essere governata dall'amore».

Nello spettacolo, il protagonista stempera con ironia l'amarrezza della sua situazione. Che tipo di ironia può salvarci dal mondo?

«Questo mondo necessita di un'ironia gigantesca... Ma serve soprattutto il talento, perché è più versatile dell'ironia. E perché lo puoi mettere al servizio degli altri: forse ti salvi tu e puoi salvare qualcun altro».

Il suo lavoro ha aspetti di volontariato?

«Là dove mi dà una certa visibilità, mi permette di sensibilizzare il pubblico su determinate cause che vanno sostenute, come Emergency o Amnesty International. Più che di volontariato, che presuppone una volontà, parlerei di azionariato, perché implica un'azione in cui credo».

Su cosa si basa una società civile?

«Su giustizia, sanità e istruzione. E il nostro paese è carente su tutti e tre i fronti... Se si riuscisse a formare una società di cittadini migliori, non ci sarebbe nemmeno più bisogno di volontariato».

Mariagrazia Villa

Foto di scena dallo spettacolo "18mila giorni – Il pitone" (fotografia di Nadia Cadeddu)



La divisa del milite Le nuove scarpe date in dotazione ai volontari dei servizi di emergenza dell'AP

Per partire con il piede giusto



È il 110° anniversario della nascita dell'Assistenza Pubblica: per partire con il piede giusto si continua il progetto (iniziato a fine 2011) di dotare ogni milite di scarpe antinfortunistica. Non si voleva apparire un colosso con i piedi d'argilla: la normativa sulla sicurezza dei lavoratori prevede, anche per i volontari dei servizi di emergenza, l'utilizzo di

divisa e calzature a norma di legge (e per l'ente il compito di fornirle e far rispettare la norma).

Mentre per le divise (già in uso da diversi anni) la Pubblica ha ricevuto un contributo economico esterno, la spesa per non lasciare a "piedi scalzi" i volontari è stata sostenuta interamente dall'ente (fatta eccezione per alcuni, che hanno

deciso di versare una cifra equivalente al costo delle calzature, avendo considerato che in fondo le useranno solo loro).

Si è deciso di "tenere il piede in due scarpe", potendo scegliere tra un modello di calzatura alta alla caviglia e uno senza il collo alto, per chi lo "sente" più pratico per la guida. L'importante sono le caratteristiche di sicurez-

za, previste dall'Unione Europea.

Non ci si può ballare il tip tap, certo, e non sono scarponcini leggeri come i calzari alati di Hermes, ma stiamo con i piedi per terra: sono un Dpi, un dispositivo di protezione individuale, con lo scopo di proteggere il contenuto.

Cristiana Madoni

Solidarietà a quattro zampe La pet therapy nell'esperienza del Soccorso Cinofilo Parmense

Se il volontario è un cane

Le attività svolte con un animale addestrato consentono il miglioramento di molti disturbi, da quelli psichici a quelli cognitivi, dagli stati d'ansia alle disabilità



Chiunque abbia accarezzato un cane, una morbida pelliccia di gatto, il muso di un cavallo o sia stato oggetto delle feste di un animale, sa cosa si prova. Un animale è per sua natura innocente e spontaneo, tutto ciò che esprime è sincero e incondizionato: è difficile riuscire a fare una carezza sulla testa di un cane e non ricevere subito una leccata alla mano o un dolce sbuffo del suo tartufo. È impossibile che un animale finga, non si possono fingere le fusa o lo scodinzolio di una coda. Questo rende gli animali esseri speciali, gli unici a cui si possa credere ciecamente. E fa sì che siano usati, non solo come animali da compagnia, ma anche per fare da guida ai non vedenti, da badanti a chi è diversamente abile, per la ricerca sotto le valanghe e le macerie dei terremoti e per il soccorso in acqua, fino a un uso terapeutico per curare varie patologie nella cosiddetta "pet therapy", che fa leva sugli effetti positivi di una relazione guidata tra persone e animali, come l'attenuazione di ansia e stress e l'abbassamento della pressione sanguigna.

A Parma esiste un luogo, il campo di addestramento di Vigheffio, in cui si educano i cani al comportamento, gestito da volontari. Paolo Lanna e Lorenza Piga coordinano le attività di pet therapy, cino-terapia ed educazione cinofila dell'associazione di volontariato Soccorso Cinofilo Parmense. Il programma di educazione e riabilitazione con i cani addestrati è svolto in favore di ragazzi disabili e utenti del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Parma. «Da noi vengono disabili, down, persone affette da autismo o

ritardi – spiega Paolo mentre fa toilette a Gaia, una cagnolina nera – per imparare a condurre un cane, oppure individui che necessitano di riabilitazione per problemi psicologici, per ritrovare un equilibrio. I cani impiegati sono di temperamento docile, ideali per farsi portare e interagire».

Lorenza racconta l'esperienza di inserimento di Caio, cane di razza Yorkshire, al Centro diurno di Via Del Campo, dove

tutti i giorni "lavora" svolgendo attività con gli anziani. «Dovendo impartire ordini al cane per fargli fare gli esercizi, gli anziani sono motivati, si sentono responsabilizzati – dice Lorenza – e tengono vive alcune attività mentali quali ricordare i comandi da dargli».

È stato utilizzato un cane anche al Centro per disabilità gravi di Via Varese, in cui pazienti che normalmente stavano chiusi

in stanza o eternamente seduti a guardare nel vuoto, nell'arco di due anni hanno interagito con l'animale e di conseguenza con i volontari, perché il cane diventa un tramite per entrare in relazione.

Le attività svolte con un animale addestrato consentono lo sviluppo di abilità che possono risultare utili per promuovere l'autonomia delle persone e il recupero dell'autostima. I benefici della pet therapy sono stati sperimentati in molti casi di disturbi psichici e disabilità. Persone che presentano problemi nelle sfere della comunicazione, dell'affettività o della funzionalità operativa e cognitiva hanno tratto vantaggi significativi da un programma personalizzato.

I cani sono i più versatili per diventare protagonisti della pet therapy, ma un gatto, per esempio, è in grado di stabilire occasioni di contatto e di affettività molto importanti per migliorare le relazioni e può diventare l'oggetto di cure quotidiane, tese a responsabilizzare le persone nell'area dell'affettività e della scansione dei cicli di vita. Analogo ruolo può essere affidato, in condizioni e contesti diversi, ad animali di piccola taglia, dai classici volatili da gabbia, ai pesci di un acquario o ai piccoli mammiferi da appartamento. È indubbio che coccolare un animale porti serenità, calma, faccia sorridere e sentire amati. Sarebbe utile anche nel servizio che si svolge in Assistenza Pubblica, magari per mettere a proprio agio i pazienti. Chissà che presto non ci vediate salire sull'ambulanza con un volontario peloso che potrà dare una zampa.



Uno dei cani addestrati per la pet therapy (fotografia di Cecilia Barantani)

Cecilia Barantani

ANMIC – Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili Una realtà che opera per l'integrazione scolastica, l'inserimento al lavoro e l'attività culturale, ricreativa e sportiva dei diversamente abili

Dove chi ha abilità diverse trova risposte

Solidarietà e cultura sono i tratti distintivi dell'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili) di Parma. E "continuità", verrebbe da aggiungere.

Infatti, alla guida dell'associazione c'è dal 1982, esattamente trent'anni, Alberto Mutti, iscritto dal 1960, che del volontariato a favore degli invalidi ha fatto una bandiera della sua vita. Oggi è anche Presidente Nazionale dell'Isford (Istituto Formazione Disabili). Lo incontriamo nella sede

di via Stirone, modesta e semplice, ma arredata con stupendi mobili antichi, frutto di donazioni di gente che condivideva la missione dell'Anmic.

«La nostra carta di identità – esordisce Mutti – è presto svelata. Bastano pochi numeri: 5.400 iscritti fra Parma e provincia, 2.500 invalidi avviati al lavoro in 12 anni, grazie alla collaborazione con la Provincia, prima con Carmen Motta e poi con Manuela Amoretti; abbiamo un budget di 200.000 euro

e 4 dipendenti; nella nostra sede ospitiamo anche un Caf e il Patronato Acai, il Cip (Comitato Italiano Paralimpico) e il Cepdi (Centro Documentazione Integrazione Scolastica, Lavorativa, Sociale), che abbiamo contribuito a creare e di cui sono con orgoglio vicepresidente a fianco di Danilo Amadei. Il radicamento dell'Anmic è dimostrato anche dai 21.000 euro l'anno che ci vengono dal cinque per mille. Inoltre, l'associazione non è chiusa nel suo guscio: abbia-

mo regalato un'ambulanza all'Assistenza Pubblica di Parma, dato 15.000 euro per l'acquisto di protesi dopo il terremoto di Haiti, e un contributo per comprare zappe e computer nello Zambia. E pubblichiamo un notiziario e qualche libro, grazie al contributo di enti come Provincia, Comune e Università».

Qual è oggi il vostro problema principale?

«I problemi per gli invalidi non mancano mai. L'ultimo si chiama Imu: nonostante due ordini del giorno approvati dal Parlamento, dobbiamo pagare fino all'ultimo euro. E avere o non avere un invalido in casa da accudire non è la stessa cosa».



Ma nel ventunesimo secolo a cosa serve iscriversi all'Anmic?

«Serve per l'integrazione scolastica, gli inserimenti al lavoro, le attività culturali, sportive e ricreative. Da fare ce n'è tanto: prenda una sedia, si metta una mattina accanto a me e se ne renderà conto di persona».

Antonio Bertocini

Trapianti /1 L'esperienza di chi ha donato un organo e del familiare di chi ha acconsentito alla donazione

Un gesto che cambia tante vite

L'importanza di sensibilizzare le persone sul profondo valore etico di trasformare la propria morte in un atto d'amore verso chi ha bisogno

Egiziana ha da 3 anni un rene che le ha permesso di smettere la dialisi (che ha fatto per circa 7 anni).

Cosa ha provato alla "chiamata" per fare il trapianto?

«Un tuffo al cuore. Mi è venuta per un attimo la paura di quello che andavo ad affrontare. In un certo senso la dialisi diventa un "nido": ci si adagia ai ritmi e ai modi di vita. Poi ho ripensato a mia mamma, che non ha potuto fare il trapianto di rene ma non avrebbe mai detto di no, e ogni tentennamento è scomparso».

Si è mai chiesta di chi potesse essere il rene che ha ricevuto?

«Quando mi hanno chiamato c'era stato un incidente rilevante in città, mi sono chiesta se le due cose fossero collegate, ma poi ho saputo che non era così. Forse è meglio, perché sai sempre che c'è stato qualcuno che è morto, ma non l'hai visto. Ad ogni modo, avrei comunque accettato, non avrei potuto far niente per evitare l'incidente».

Come ci si sente dopo il trapianto?

«Non sento nulla di "estraneo", se è questo il senso della domanda. Forse anche perché il rene è nascosto e vedo solo gli "effetti" dell'organo. Più in generale, ci si sente "liberi" dalle rigide norme del paziente in dialisi: finalmente ho potuto riassaporare alimenti che non potevo assumere, e bere tutta l'acqua che volevo senza doverla pesare e calcolare. All'inizio era ancora forte il timore di rovinare tutto, e comunque un po' di attenzione – almeno ai farmaci antirigetto – va sempre mantenuta».

C'è chi ricerca in modo spasmodico l'identità del donatore; cosa ne pensa?

«A me piacerebbe sapere solo se era donna



o uomo, ma è giusto non saperlo. Ho scritto una lettera alla famiglia del donatore, facendola pervenire attraverso il Centro Trapianti, ma ho cercato di non far capire nemmeno se fossi io stessa uomo o donna. A chi mi dice che se lo sapessi potrei portare un fiore sulla tomba del donatore, rispondo che il modo migliore per onorarlo è sapere di avere la responsabilità di questo organo, che va tenuto bene».

Davide ha acconsentito che gli organi del padre venissero trapiantati. E ha acconsentito a questa intervista per «far capire l'importanza di donare gli organi».

Con chi ha condiviso questa decisione, in un momento così difficile?

«Io ero il parente che per legge avrebbe potuto esprimere un parere negativo. Comunque l'ho condivisa con mio zio, il fratello di mio pa-

dre, le mie sorelle minori, la mia compagna».

Ne avevate mai parlato in precedenza?

«Non so cosa esattamente pensasse mio padre, non aveva però certamente mai espresso un parere totalmente contrario, quindi ho agito come pensavo fosse più giusto».

Ha mai avuto rimpianti? Pensa mai a chi ora ha una vita diversa con gli organi di suo padre?

«Mai nessun rimpianto; aiutare il prossimo è una scelta che viene dal cuore e non c'è spazio per i rimpianti. Ci penso a chi ha ricevuto i suoi organi e per questo sono sereno, anche se penso che ci sia ancora tanta gente che ha bisogno ed è in attesa di un trapianto e che molti non abbiano ancora capito l'importanza della donazione».

Ricorda il primo pensiero che ha avuto nel momento delicatissimo e particolare della proposta?

«Il primo pensiero è andato a mio padre. Mi sono chiesto se lui fosse stato favorevole o meno alla donazione; poi ho pensato che si poteva dare la vita a chi ancora poteva salvarsi con un trapianto, allora ho acconsentito».

A cosa crede sia legato il rifiuto alla donazione? A credenze religiose o a timori di altro genere?

«Credo che le persone non siano bene informate su cosa significhi donare. Negli ultimi anni, grazie a chi lavora o presta volontariato nell'ambito delle donazioni e dei trapianti si è riusciti a far conoscere alla popolazione il valore della donazione, però c'è ancora da continuare sull'informazione. Anni fa la gente aveva il convincimento che gli organi donati venissero poi utilizzati per altri scopi, come gli esperimenti scientifici. Fortunatamente adesso non è più un'idea di nessuno».

Cristiana Madoni

Trapianti /2 Il futuro provvedimento del silenzio-assenso, in caso di morte cerebrale, e quali organi e tessuti si possono dare e ricevere tra viventi

Donare tutto di sé

È una legge che stabilisce criteri e modalità di inizio del percorso di donazione d'organi, dopo che un individuo è stato dichiarato morto dal punto di vista cerebrale, ma le sue funzioni vitali sono temporaneamente mantenute con l'ausilio di macchinari.

La legge 91 del 1/4/1999 prevede alcune disposizioni che saranno applicate fino all'entrata in vigore definitiva del provvedimento sul silenzio-assenso, che prevede che, solo in caso di esplicita negazione in vita al trapianto, non si possa procedere al prelievo d'organi (da un lato, si intende mantenere il rispetto decisionale dell'individuo ma, dall'altro, nessuno può opporsi, di nessun grado di parentela).

La donazione d'organi, seppur molto meno di qualche anno fa, rimane un argomento su cui si tende a sorvolare, rimandando il pensiero a un futuro che si spera di non dover affrontare. Eppure, allo stato attuale, oltre alla donazione degli organi in caso di morte cerebrale, esistono modalità di dono di organi e tessuti da viventi.

Il più "semplice" e noto è la donazione del sangue, intero o nelle sue componenti (plasma e piastrine); anche l'Assistenza Pubblica ha un gruppo di donatori di sangue.

La donazione del midollo osseo è una possibilità di dono non sconosciuta a Parma, e numerosi cittadini sono iscritti nella banca dati dei possibili donatori. Ancora, sempre



Disegno di Maria Elena Manfredini

per ottenere cellule sane che possano differenziarsi in globuli rossi, bianchi e piastrine e curare (in certi casi guarire) più patologie, è possibile per le donne, al termine della gravidanza, donare il cordone ombelicale, sia in caso di parto spontaneo che con taglio cesareo. Donazione vera e propria d'organo da viventi è la donazione di rene tra consanguinei e non, purché compatibili come gruppo sanguigno (ABO compatibili); meno nota, ma realizzabile grazie alle attuali armi

farmacologiche e scientifiche, la donazione di rene tra viventi non ABO compatibili. Parma ha il vanto di essere stata in Italia la prima ad averne realizzati.

Il fine ultimo della donazione di organi e tessuti è permettere la guarigione, o la sopravvivenza, o comunque una migliore qualità della vita a un altro individuo, conosciuto o anonimo: il valore etico di ogni gesto in tale direzione è incommensurabile.

C. M.

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione Assemblea dei Soci

Poiché alla data di chiusura del giornale non è ancora pronto l'ordine del giorno per la convocazione dell'assemblea generale dei soci, si comunica ai soci attivi e contribuenti che

L'Assemblea Generale dei Soci sarà formalmente convocata per:

lunedì 21 maggio 2012 alle ore 10.00 in prima convocazione
martedì 22 maggio 2012 alle ore 20.30 in seconda convocazione (valida qualunque sia il numero dei soci presenti)

Nei termini di Statuto, sarà redatta la formale Convocazione con ordine del giorno, della quale si darà comunicazione tramite affissione all'albo e con la consueta pubblicazione dell'avviso sul quotidiano "Gazzetta di Parma."

Un fotografo in Pubblica: Annarita Melegari

La fotografia di copertina del nostro giornale è di Annarita Melegari, nota fotografa parmigiana, che ringraziamo di cuore per averci donato una sua interpretazione dell'Assistenza Pubblica: un'uscita serale dei volontari del Pulmino di Padre Lino che operano a favore dei senza fissa dimora.

Uno sguardo dall'alto, per abbracciare meglio il tempo dei gesti e delle emozioni,

l'atmosfera buia e umida dei margini, accesa e riscaldata dall'arancione dei militi, l'armonia spontanea di ciò che prende vita e si organizza nello spazio, disegnando la geometria di una relazione d'aiuto.

Siamo particolarmente grati al talento e alla sensibilità di Annarita, che ha militato tra le file dei volontari dell'Assistenza Pubblica dal 1991 al 1999. Nonostante l'uscita dal Corpo Militi, ci è sempre stata amica e vicina.

5x1000: istruzioni per l'uso

C'è un modo per contribuire alle attività dell'Assistenza Pubblica - Parma: devolvere il 5 x 1000 della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione.

Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'ente cui intendi devolvere il 5 x 1000. Il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica - Parma è: 00270540347.

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: **00270540347.**

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: **00270540347;**
2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica

il tuo cognome, nome e codice fiscale; 4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 x 1000:

- **non sostituisce, ma aggiunge**
È un'iniziativa che non si pone in alternativa alla scelta di destinazione dell'8 x 1000: entrambe le opzioni possono essere espresse.
- **non ti costa nulla**
Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.
- **è semplice**
Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 x 1000 confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 x 1000

Anche grazie al tuo 5 x 1000, potenziemo il parco mezzi dell'associazione, acquistando una nuova autoambulanza o un nuovo pulmino appositamente attrezzato per il trasporto disabili. Così continueremo a operare sempre di più e con mezzi sempre più all'avanguardia in favore dei cittadini di Parma.

AP_notizie in breve

Gennaio 2012

Ricorre quest'anno il 110° anniversario di fondazione dell'Assistenza Pubblica. Per l'occasione è stato studiato un nuovo logo dell'associazione e varato lo slogan: 1902-2012: 110 laureati a pieni voti in solidarietà.

Aperta la campagna di tesseramento 2012

Si è aperta con il primo gennaio la campagna di rinnovo della quota associativa 2012; si invitano i soci contribuenti che non lo avessero ancora fatto a rinnovare l'adesione all'Assistenza Pubblica. Si ricorda che la quota minima è di 15 euro.

Novità nel Comitato di redazione

La militessa e redattrice Cecilia Barantani ha lasciato il Comitato di Redazione del nostro periodico, ma continua a collaborare da esterna. Il Consiglio Direttivo ha deliberato l'ingresso nel Comitato di redazione della militessa Vanessa Allegri. A Cecilia un grazie per la sua sempre preziosa collaborazione; a Vanessa il benvenuto nel Comitato di redazione.

Nuovi militi operatori di Telefono Amico

Si è concluso a fine febbraio il corso per nuovi militi operatori di Telefono Amico, tenuto da un formatore professionista esperto di comunicazione, con l'aiuto di alcuni militi del servizio di ascolto telefonico non più attivi. I nuovi operatori ammessi al servizio sono 14.

Ripresa l'attività didattica dell'Università nella sala conferenze Luigi Anedda

Il primo marzo, in concomitanza con l'inizio del secondo semestre dell'anno accademico 2011-2012, sono riprese, presso la sala conferenze "Luigi Anedda" nella sede dell'Assistenza Pubblica, le lezioni della Facoltà di Farmacia.

Corso annuale per aspiranti militi

E' iniziata il 12 marzo scorso la prima sessione annuale 2012 del corso per aspiranti militi.

Informatizzazione del servizio Pellicano

Procede abbastanza spedita la riorganizzazione informatica dei servizi di trasporto disabili e infermi. La prima fase, che riguarda la completa informatizzazione del servizio trasporto disabili, si può considerare ormai raggiunta, fatto salvo qualche piccolo miglioramento al programma. È prevista invece per i prossimi mesi, la fase di collegamento della Centrale Operativa Ordinari di Via del Taglio (gestita dall'Assistenza Pubblica) al nostro sistema informatico, in modo da consentire la gestione dei servizi ordinari tramite il nuovo programma di prenotazione e assegnazione dei servizi in via di sviluppo.

Servizio per studenti e studentesse disabili e fasce deboli

È in corso di formalizzazione una convenzione con l'Università degli Studi di Parma - Servizio per studenti e studentesse disabili e fasce deboli per un nuovo servizio di trasporto per studenti e studentesse con Dsa (Disturbi specifici di apprendimento).

Vespa Club

Anche quest'anno, il 24 marzo, i nostri amici del Vespa Club di Parma, capitanati dal presidente Daniele Galvani, ci hanno fatto visita, arrivando con rombanti vespe più o meno datate ma in condizioni perfette. In un breve momento conviviale, ci hanno

erogato, come ormai avviene dal 2008, una somma per l'acquisto di nuove attrezzature di soccorso.

Formazione permanente - accreditamento servizio trasporto infermi

Prosegue il processo di predisposizione degli atti per la pratica di accreditamento; in particolare, riguardo alla formazione del personale (volontario e dipendente), si è tenuta il 24 marzo una riunione organizzata dall'Anpas Regionale riservata ai responsabili della didattica delle diverse PPAA, per avviare il percorso di formazione unica standard regionale delle varie figure che prestano servizio di ambulanza e automedica, in sintonia con quanto previsto in materia di formazione dalla Legge regionale sull'accREDITAMENTO.

In aprile inizierà un nuovo corso per volontari di automedica e riprenderanno gli incontri monotematici di approfondimento e ripasso degli argomenti riferiti all'emergenza (per il calendario consultare il nostro sito: www.apparma.org)

E' prevista anche l'organizzazione del corso per nuovi autisti volontari che avrà inizio entro l'estate.

Continua, a richiesta, la formazione degli addetti al primo soccorso nelle Aziende e altri luoghi di lavoro ai sensi del D.M. 388/2003.

Auser Volontariato Parma

Si è conclusa il 31 marzo scorso la collaborazione con Auser Volontariato Parma per lo svolgimento del servizio Pellicano. Il Comune - settore Welfare, infatti, ha affidato ad Auser altri servizi e ha fatto cessare la collaborazione con l'Assistenza Pubblica. Agli amici dell'Auser un grazie di cuore per la più che positiva esperienza di collaborazione e un arrivederci, per mettere in "cantiere" futuri progetti comuni.

Premiazioni Quadriennali

Ricorre quest'anno l'appuntamento per le premiazioni dei Militi, Soci, Benefattori, Aziende, Associazioni ed Enti che nel quadriennio 2008-2011 hanno contribuito alla vita dell'Assistenza Pubblica. Le premiazioni rientrano nel programma del 110° anniversario di fondazione dell'associazione e avranno luogo il 9 giugno prossimo. Per l'occasione, sarà distribuito un numero speciale del nostro periodico, interamente dedicato all'anniversario, con riflessioni sul tema della solidarietà, dell'intervento, dell'ascolto, della relazione, della cura, del rispetto e della cooperazione. Le immagini saranno del fotografo Luigi Bussolati e i testi della giornalista Mariagrazia Villa.

Lavori in corso

È previsto, a breve, l'inizio di alcuni indispensabili lavori di manutenzione della sede, tra i quali: risanamento e sistemazione dello spogliatoio del personale dipendente; riparazione e sistemazione della terrazza per l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua piovana; predisposizione di nuovi locali "sporco pulito" al fine di migliorare la situazione dello stoccaggio dei materiali puliti (lenzuola, presidi sanitari, attrezzature ecc.) e meglio definire il percorso sporco pulito.

Nuovo sito internet

Si prevede, per i primi giorni del mese di maggio, la presentazione del nuovo sito internet dell'associazione: www.apparma.org. Il rifacimento è stato affidato a una società specializzata in comunicazione.

a cura di Gip Cadei